Scuola di Palazzo Te

“Fare Arte”

25 giugno – 3 luglio 2019

Docenti Stefano Arienti, Mariangela Gualtieri, Stefano Baia Curioni

**COMUNICATO STAMPA**

Apre la seconda edizione del corso “Fare Arte” della Scuola di Palazzo Te, il percorso residenziale di 9 giorni condotto dagli artisti Stefano Arienti e Mariangela Gualtieri e dal direttore Stefano Baia Curioni, esperto di produzioni culturali.

Il corso propone ai 30 partecipanti italiani e internazionali, selezionati tra artisti, operatori e mediatori culturali, un’esperienza a tempo pieno di prossimità interpersonale, responsabilità e pratiche artistiche.

Il programma - ospitato a Palazzo Te, capolavoro cinquecentesco di Giulio Romano a Mantova - prevede due seminari monografici condotti da Stefano Arienti e Mariangela Gualtieri e una sessione comune pomeridiana sull’implementazione e lo sviluppo progettuale a cura di Stefano Baia Curioni.

Mariangela Gualtieri tiene una serie di lezioni mattutine dedicate all’accuratezza della lingua e alla sua pratica. Sotto la guida di Mariangela e il contributo di Lorella Barlaam, viene esplorato il significato di etimologia, che connette le parole di tutti i giorni con il loro significato originario, e viene riscoperta la lucentezza della poesia di Dante. I partecipanti sono invitati a suggerire quelle parole necessarie e ancora assenti nelle loro lingue, o insufficienti a descrivere la ricchezza di una data realtà: quanti silenzi diversi la parola silenzio è portata a ricoprire? Perché non c’è una parola in inglese o in italiano che indica lo stato unico di una madre che ha perso un figlio, quando questa parola esiste in altre lingue? Per arricchire ulteriormente la capacità del linguaggio di coinvolgere e ripresentare la nostra esperienza incarnata della realtà, il percorso conduce infine ad oltrepassare le soglie della lingua, come fanno i dialetti, le lingue rotte o inventate. Questo esercizio offre ai partecipanti un’opportunità per immergersi nell’intensità della poesia orale.

Stefano Arienti devolve il suo lavoro mattutino al tema della traduzione nelle pratiche visive. L’artista propone un lavoro basato sull’esplorazione di diverse tecniche permettendo processi di trasformazione di immagini. La riflessione della classe è rivolta al tema dei libri, come oggetto di transizione e trasformazione, che può essere anche tagliato, modificato, cancellato, sottolineato.

Stefano Baia Curioni in quattro sessioni pomeridiane che coinvolgeranno tutto il gruppo, proporrà una riflessione sul “dare inizio”, ovvero su alcune delle condizioni che accompagnano la cura della facoltà umana di produrre, della capacità di avere visioni, dell’attitudine a dare vita ad una progettazione culturale condivisa e generativa. Il lavoro sarà caratterizzato dalla lettura di alcuni testi che saranno distribuiti all’inizio della scuola e dalla discussione in comune di alcuni esempi.

I docenti della Scuola di Palazzo Te sono affiancati da tre ricercatrici, Stefania Gerevini, Marta Equi Pierazzini e Giulia Avanza, e un ricercatore, Simone Autera, attivi in ambiti disciplinari diversi, con esperienze significative di collaborazione e coinvolgimento nella pratica artistica.

La loro presenza alla Scuola è riassumibile nella parola mediazione, scelta per indicare due aspetti fondamentali del lavoro. Da un lato, mediare comporta una capacità di ascolto concentrato, libero ed attivo, specificando l’impegno all’attenzione, al supporto e, ove necessario, al coordinamento pratico del lavoro comune. Dall’altro, stare nel mezzo precisa l’impegno ad essere direttamente implicati nei percorsi intrapresi con i docenti.

LA SCUOLA DI PALAZZO TE

La Scuola di Palazzo Te è il percorso di ricerca residenziale della Fondazione Palazzo Te dedicato alle arti e alla progettualità culturale. La mission della Scuola è di accrescere le capacità di azione, di pensiero e di sviluppo nel campo della produzione culturale contemporanea. L’intervento si concentra in particolare sulla relazione tra patrimonio, tradizione, linguaggi ereditati, cultura contemporanea e capacità di progetto, con l’intento di ispirare visioni, nuove prospettive di ricerca e nuovi progetti culturali, e di formare alle capacità necessarie per la loro attuazione.

Il progetto residenziale implica una relazione diretta e duratura con importanti artisti contemporanei, pensatori e manager di istituzioni culturali, partendo dall’idea che il rapporto tra le pratiche artistiche e l’attivismo culturale, la concettualizzazione delle politiche culturali e le opere di mediazione culturale, possa essere fruttifero.